



## Emissione di un francobollo commemorativo di Pasquale Saraceno, nel 120° anniversario della nascita





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 14 giugno 2023, un francobollo commemorativo di Pasquale Saraceno, nel 120° anniversario della nascita, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;

grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta: 30 x 40 mm;

formato stampa: 28 x 38 mm;

formato tracciatura: 37 x 46 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: due;

tiratura: duecentosettantamila esemplari;

foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura un ritratto di Pasquale Saraceno su cui si incastona il logo della SVIMEZ, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno che l'economista italiano fondò nel 1946 insieme all'allora Ministro dell'Industria Rodolfo Morandi.

Completano il francobollo la legenda "PASQUALE SARACENO", le date "1903 – 1991", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Claudia Giusto.

Roma, 14 giugno 2023.

Corporate Affairs - Filatelia

Giovanni Machetti



Nord e Sud del Paese convivono in Pasquale Saraceno sin dalla sua nascita, il 14 giugno 1903, a Morbegno, in Valtellina. I suoi genitori, Francesco e Orsola Lombardo, sono, infatti, meridionali: lui siciliano e lei campana. Dopo la morte del padre, nel 1918, Saraceno comincia a lavorare alla Banca Commerciale Italiana, ma continua a studiare seguendo corsi serali e, nel 1924, si iscrive all'Università Bocconi. È a Milano che incontra Donato Menichella, il quale, impressionato dalle capacità del giovane, nel 1933 lo porta all'IRI, dove rimarrà con incarichi apicali sino alla fine degli anni Sessanta e di cui, successivamente, sarà consulente.

Entrato in contatto con intellettuali cattolici impegnati sui temi del rapporto tra Stato ed economia, Saraceno è tra gli autori del Codice di Camaldoli e, nell'immediato dopoguerra, comincia una stagione di diretto impegno nell'arena pubblica. Nel dicembre del 1944 consegna al Ministro dell'Industria Giovanni Gronchi il *Piano di primo aiuto*, in cui mette in luce i problemi dell'industria italiana e che sarà poi aggiornato più volte, anche come base per gli aiuti del Piano Marshall. È in quel tempo che è tra i fondatori, nel 1946, della Svimez, Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno: un centro di pensiero che, guidato da Rodolfo Morandi e dallo stesso Saraceno, ispira le politiche di sviluppo di quegli anni e la nascita dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno.

Saraceno – che lungo tutta la sua vita insegnò nelle Università Cattolica di Milano e Ca' Foscari di Venezia, formando generazioni di studiosi – è uno degli intellettuali dell'economia più influenti del suo tempo. Nel 1948, per conto del Comitato interministeriale per la ricostruzione, realizza studi economici per l'attuazione del Piano Marshall. Negli stessi anni contribuisce all'avvio della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), dell'OECE (Organizzazione europea di cooperazione economica) ed è tra gli estensori del Protocollo sul Mezzogiorno contenuto nel Trattato di Roma. Successivamente ispira l'ampliamento dell'ambito di azione della Cassa agli investimenti nel settore industriale; rivolge la sua attenzione al tema del capitale umano e promuove, insieme al Ministro Giulio Pastore, il Formez (Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno); contribuisce in maniera determinante allo *Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64*, il c.d. Piano Vanoni.

Nel 1962 è Vicepresidente della Commissione nazionale per la programmazione economica e collabora alla "Nota aggiuntiva" del Ministro La Malfa. Nel 1970 diviene Presidente della Svimez, dopo esserne stato per anni Vicepresidente. Da quella postazione osserva l'epilogo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno: con lucidità continua a valutare l'intervento pubblico ed a portare la "questione industriale" ed il suo intrecciarsi con quella meridionale, al centro del dibattito. Sino al termine della sua vita, il 13 maggio 1991, a Roma.

Adriano Giannola  
Presidente della Svimez

